B: dietro Genoa e Cesena insiste il Foggia

Prosegue con sicurezza la marcia del Genoa verso la «A» (2-1)

Con una «doppietta» Bordon mette al tappeto il Novara

Il gol della bandiera per i piemontesi messo a segno (su rigore) da Enzo

MARCATORI: Bordon (Genoa) al 44' del primo tempo; Bordon (Genoa) al 15', Enzo (Novara) su rigore al 38' della ripresa.
NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 6, Riva 6; Vivian 6 (dal 53' Navarrini 6), Udovicich 6,5, Depetrini 6, Gavinelli 6, Carrera 5, Giannini 5, Zaccarelli 7, Enzo 6. 12. Petrovic.
GENOA: Lonardi 7; Manera 6,5 (dall'85' Scarrone), Ferrari 6; Maselli 6,5, Rosseiti 6,6 Garbarini; Perotti 6, Derlin 7, Bordon 6, Piccioni 6, Corradi 7. 12. Spalazzi.
ARBITRO: Branzoni di Pavia 7.

DALL'INVIATO

NOVARA, 18 marzo

Non è bastata la tradizione al Novara per fermare un Genoa che prosegue con sicurezza la sua marcia verso la serie A. L'odierna vittoria dei rossoblu sull'ostico campo novarese non fa una grinza. La squadra di Silvestri pur senza fare alcunchè di trascendentale ha tenuto in pugno la partita dal primo al novantesimo minuto

L'assenza dei due centrocampisti titolari, l'infortunato Simoni e lo squalificato Bittolo, non è stata sentita più di tanto. I sostituti Derlin e Piccioni (quest'ultimo al suo esordio stagionale) hanno offerto una prova validissima ed hanno costituito con Maselli e l'arretrato Perotti un'ottima linea di centrocampo sicura sia nel lavoro di interdizione che in quello della costruzione offensiva.

Insomma un Genoa solido, manovriero, decisamente troppo forte per il Novara odierno costretto per giunta a presentare al centro dell'attacco un fragile ed evanescente Giannini causa l'assenza dell'infortunato Baisi ed essendo privo di valide punte di rincalzo. Così tutto il potenziale offensivo dei novaresi era oggi affidato al cannoniere Enzo

L'avvio, dopo un fuoco di paglia novarese, vede subito i genoani prendere saldamente in mano le redini del gioco. I rossoblu non spingono quasi mai a fondo, si accontentano di mantenere il dominio a centrocampo. I primi tentativi a rete portano il nome del fluidificante Manera che al 25' e al 26' impegna, ma senza eccessiva difficoltà, il guardiarete novarese Pinotti. Il Novara in questa fase mostra una manovra quanto mai approssimativa e farraginosa e non riesce a giungere a disturbare Lonardi.

Quando ormai sembra scontato un primo tempo in bianco il Genoa passa in vantaggio. E' il 44' e su un'azione offensiva dei rossoblu, Vivian ferma affannosamente Derlin a pochi metri dal limite. Calcia la punizione Perotti che tocca per Bordon raso terra che passa tra le gambe della barriera azzurra e palla nel sacco. Il Novara ha una orgogliosa reazione e proprio allo scadere dei 45 minuti per un soffio non pareggia: c'è un *cross* di Gavinelli che Giannini aggancia con una acrobatica rovesciata a pochi metri dalla porta genoana. Lonardi d'intuito riesce a respingere di pugno.

Nella ripresa il Novara si presenta con maggiore grinta ed incisività. Lo spostamento di Gavinelli a centrocampo e l'ingresso di Navarrini che sostituisce il claudicante Vivian il cui ruolo di libero viene occupato da Zaccarelli dà alle manovre dei locali un maggiore dinamismo. Ma i novaresi, lanciatisi generosamente alla ricerca del pareggio si sbilanciano in avanti e si espongono così al contropiede genoano. Già al 4' una fuga Perotti-Corradi mette quest'ultimo nella condizione di raddoppiare ma l'ala rossoblu non riesce a controllare la palla

Al 15' il Genoa però aumenta il suo vantaggio: Perotti da metà campo fa un lancio smarcante per Bordon; i difensori novaresi si fermano a reclamare il fuorigioco ed il centroavanti ligure può indisturbato dribblare anche lo uscente Pinotti e insaccare. Arbitro e segnalinee convalidano la rete.

Il Novara reagisce con accresciuta combattività ma la evidente differenza dei valori in campo rende disperata la sua impresa. Per la difesa ligure tuttavia aumenta il lavoro. Al 17' Lonardi deve parare in due tempi una punizione saetta di Enzo; al 20' deve esibirsi in un'autentica prodezza per alzare sopra la traversa un'incornata ravvicinata di Carrera. Al 37' Navarrini sciupa una clamorosa palla-gol mancando il tocco decisivo a due passi dal portiere su una perfetta imbeccata di Enzo.

Il *forcing* dei novaresi rende comunque loro al 38' un calcio di rigore. Lo propizia Navarrini che si vede fermato un *dribbling* aereo dal braccio di Garbarini. Tira Enzo ed è 2-1. Il risultato non cambia più anche perchè i genoani riescono a imbrigliare le ultime affannose puntate dei locali.

Ezio Rondolini

NOVARA-GENOA — Tripudio sugli spalti novaresi della folta schiera di tifosi genoani al seguito della squadra per un'altra vittoria-promozione dei rossoblù.

Sofferta vittoria dei bianconeri contro la Reggiana (1-0)

Un rigore di Carnevali spegne le speranze reggiane

Gli ospiti, costretti ad inseguire, hanno dimostrato grossi scompensi in diversi reparti

MARCATORE: Carnevali (C) su rigore all'11' del s. t.
CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 6,5, Ammoniaci 7; Frosio 6+ (dal 77' Valentini), Lanzi 6,5; Battisodo 7, Orlandi 6, Scala 6,5, Braida 7, Brignani 6+, Carnevali 6+. - N. 12: Ciappi.
REGGIANA: Boranga 6; Marini 6, Malisan 6+; Vignando 6—, Barbiero 6+, Moruzzi 5+ (dal 75' Donina); Spagnolo 6, Galletti 5, Zandoli 4, Zanon 6—, Passalacqua 6—. - N. 12: Bartolini.
ARBITRO: Monti, di Ancona, 6,5.

SERVIZIO

CESENA, 18 marzo

La vittoria dei romagnoli è stiracchiata, ma non sa di furto. Vittoria sofferta, questo sì, quando dopo il gol su rigore è affiorata ruggine vecchia e di data più recente, e soprattutto quando la Reggiana, spinta dalla molla dell'orgoglio e dalla rabbia per le vane implorazioni contro la sentenza di Monti, ha trovato fiato per inseguire. Ma come l'ha fatto? Male, malissimo! Ha aggredito per mezz'ora avversari ansiosamente ancorati ad un esiguo vantaggio, ma si è mossa con un gioco pressapochistico, acefalo, senza trovare mai una volta — diciamo una! — lo spazio, la decisione, particolarmente la capacità per scagliare un pallone che impegnasse seriamente Mantovani.

Di qui, allora, cenere che i granata debbono cospargersi sul capo, ma di qui anche quelle poche once di meriti in più che al tirar delle somme i bianconeri potevano vantare.

Nella distribuzione delle attenuanti, invece, qualcosetta in più spetta ancora alla «ringiovanita» squadra di casa, poiché l'assenza contemporanea di Festa e Catania — fondamentali pedine del suo centro-campo — creano vuoti che nell'economia del gioco bianconero non è facile colmare, anche se Frosio (finché i crampi non l'hanno costretto alla resa) ha tenuto e si è difeso da Zanon con buona sufficienza. La Reggiana invece, più che di uomini (Stefanello e amen) è mancata di determinazione, di chiarezza di idee, di consistenza offensiva, allorché la «svolta» del derby della via Emilia l'ha costretta all'inseguimento. Nemmeno un graffio (a parte gli astiosi scontri, patiti per la più dai bianconeri) ha lasciato sulla pelle dei rivali.

La «svolta»: è stata all'11' della ripresa, e in realtà fino allora nessuna delle due squadre aveva piantato con autentica decisione la bandiera di una netta superiorità sul terreno avversario. Maggior iniziativa però da parte del Cesena, anche se con la propria intraprendenza non riusciva a celare un certo nervosismo, diremmo una preoccupazione più evidente. Nella colonna del suo attivo, d'altronde, andavano segnate al momento dell'intervallo le poche cose da ricordare: una legnata di Braida (10') neutralizzata in due tempi da Boranga; un'altra parata del portiere granata (24') su testa di Carnevali e infine (27') una prodezza sempre di Boranga che istintivamente respingeva una pericolosa botta di Scala il quale, su punizione, aveva scambiato furbescamente con Ceccarelli.

Altri tentativi di Braida, Lanzi e Carnevali eran rimasti senza esito: inutili, cioè, come la succosa occasione offertasi a Zandoli dopo sette minuti di gara, quando lo spento centravanti granata — servito a centro-area da Passalacqua — si girava e rigirava sul pallone fino a smarrire il filo del discorso.

Nella ripresa, per una diecina di minuti, non cambiava niente. Non mutavano neppure le «marcature» di parte granata, sebbene l'ammonizione a Marini per ripetuti falli su Braida, lasciasse pensare a una loro diversa disposizione difensiva. Al 4' un lungo rilancio di Frosio pescava in avanscoperta il combattivo Braida: questi ingaggiava e vinceva un rude duello in corsa con Marini, ma veniva frenato da Boranga; all'8', su azione susseguente a calcio d'angolo, Zanon smarcava Spagnolo in ottima posizione, ma il piccoletto alzava troppo il mirino e il pallone si perdeva sul fondo.

Sembrava d'andare verso il pareggio, per cui sarà facile immaginare quale è stata la raccolta di benedizioni e di proteste — a seconda della sponda dalla quale partivano — per il fischietto di Monti, quando al 10' si faceva sentire per condannare con un tiro dagli undici metri un «mani» di Galletti in piena area. Netto, indiscutibile, sostengono i romagnoli; inevitabile e involontario, replicano i granata.

Ma andiamo con ordine: una scorribanda del lucido Scala era stata fallosamente arrestata da Barbiero, a due passi dalla bandierina del corner, e lo stesso Scala s'era incaricato di battere la punizione: palla spiovente in mezzo all'area, dove la testa di Carnevali si proiettava per colpirla e... mandarla fra le mani di Galletti, mentre questi scivolava a terra.

Monti non esitava: comandava la massima punizione, faceva spallucce ai granata più riottosi nelle ovvie proteste e prendeva nota che con una forte sberla di Carnevali infilava il sacco di Boranga. Finiva qui. La mezz'ora abbondante che ancora rimaneva, non bastava alla Reggiana per cavare un ragno dal buco, e la constatazione, per i granata, non induce proprio all'ottimismo.

Giordano Marzola

Conclusa sull'1-1 una partita quanto mai scialba

Il Catanzaro imbrigliato a metà campo dal Lecco

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Gritti (L.); nella ripresa al 38' Petrini (C.).
CATANZARO: Di Carlo; Zuccheri, Banelli; Ferrari, Silipo, Monticolo; Spelta, Rizzo (dall'82' Gori), Petrini, Pota, Braca (secondo portiere: Bandoni).
LECCO: Meraviglia; Botti, Ratti; Gritti, Sacchi, Motta; Jacolino, Zazzaro, Perego, Frank, Marchi (secondo portiere: Casiraghi; N. 13: Fogli).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: giornata di pioggia, terreno scivoloso, spettatori 8.000. Ammoniti: Motta, Gritti, Perego, Zazzaro.

CATANZARO, 18 marzo

Con il pareggio di oggi, il Catanzaro si è ulteriormente distanziato dal terzetto di testa facendo affievolire le speranze per la promozione nella serie superiore. I giallorossi, in piena crisi, hanno riequilibrato le sorti dell'incontro a soli sette minuti dalla fine con il solito Petrini.

I lariani, andati in vantaggio nel primo tempo con un gol di Gritti, sono apparsi per nulla irresistibili; essi, però, hanno il merito di essere riusciti ad imbrigliare a metà campo le disordinate manovre offensive dei padroni di casa, affidate quasi sempre al caso.

Incitato dal pubblico, il Catanzaro ha tentato più volte la via della rete, ma i suoi attacchi sono rimasti infruttuosi anche perchè il Lecco si è difeso con calma e saldezza.

La rete degli ospiti giunge al 22' con un forte tiro da venticinque metri di Gritti, che raccoglie un traversone di Marchi.

L'unica azione pericolosa del Catanzaro si ha al 40' quando Braca, da buona posizione, manca il gol tirando tra le braccia del portiere in uscita.

Nella ripresa il Catanzaro mostra sintomi di stanchezza e ne approfitta il Lecco che ha vita facile. I giallorossi sembrano quasi rassegnati alla sconfitta; poi improvvisamente, all'83' Spelta si scuote e dopo aver superato due avversari smista all'accorrente Petrini che insacca di testa.

Sulle ali dell'entusiasmo per l'inatteso pareggio, il Catanzaro si lancia all'attacco ma corre un grosso pericolo quasi allo scadere dell'incontro su azione di contropiede dei lariani. Monticolo, comunque, recupera e riesce a fermare Jaconi proprio quando sta per scoccare il tiro a pochi metri da Di Carlo. Il Catanzaro poi si fa guardingo sino alla fine della scialba gara.

Nel Lecco i migliori sono stati Zazzaro e Gritti; nel Catanzaro si sono distinti Pota e Braca.

Il Foggia conquista con rabbia l'«enplein» (2-0)

Premiati i pugliesi non demerita l'Arezzo

MARCATORI: nella ripresa al 22' autorete di Barlassina (A), al 34' Del Neri (F).
FOGGIA: Trenti 6; Cimenti 6, Valente 6; Pirazzini 6, Bruschini 6, Trinchero 6; Pavone 6, Del Neri 6,5, Rognoni 7, Villa 7, Braglia 6. (N. 12: Giacinti; N. 13: Morrone).
AREZZO: Conti 7; Baiardo 6, Vergani 7; Righi 4, Tonani 6, Prestanti 6; Cucchi 6, Barlassina 6, Graziani 6, Farina 5, Di Francesco 5. (N. 12: Arrigucci, N. 13: Pilone).
ARBITRO: Reggiani di Bologna 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 18 marzo

Il Foggia, battendo l'Arezzo, si è decisamente portato in zona promozione distanziando le più dirette antagoniste di tre punti. Bisogna dire subito che quella odierna è stata una vittoria sofferta, voluta con rabbia e determinazione dagli uomini di Toneatto i quali, nella prima parte della gara, hanno creato numerose occasioni buone sfiorando almeno in una o due volte la rete di Conti. Ma i gol sono venuti invece nella ripresa, quando la pressione del Foggia diventava incontenibile, anche in forza degli errori della pur solida difesa reggina: al 22', in una delle solite mischie in area dell'Arezzo, Braglia calcia in direzione di Conti, intercetta Prestanti ed il pallone va a finire sul corpo di Barlassina, che devia di quel tanto da rendere impossibile l'estremo intervento di Conti.

Andato in vantaggio, l'Arezzo, che fino allora aveva disputato una partita accorta con un buon gioco, impostando le sue azioni sul centro campo, dove è emerso Vergani, si è aperto, nel tentativo di rimediare all'infortunio subito: al 34' però la rete di Conti veniva scossa nuovamente: Righi di testa porge un pallone d'oro sui piedi di Del Neri, il quale centra l'angolo destro della porta avversaria, raddoppiando.

A questo punto la partita può considerarsi virtualmente chiusa. Sono stati questi gli episodi determinanti di una gara giocata con molta avvedutezza da entrambe le squadre. Al di là delle ingenuità commesse dall'Arezzo, il Foggia, pur non disputando un incontro eccellente, non ha demeritato: ha attaccato con continuità, ha svolto un notevole volume di gioco, è andato vicino al gol in molte occasioni, ma ha avuto, bisogna dirlo, anche poca fortuna.

Forse il Foggia è piaciuto più nel secondo tempo che nel primo. Non va dimenticato, comunque, che la posta in palio era importante, e che pertanto per la squadra di casa era necessario vincere. Il Foggia già al 22' e al 25' del primo tempo avrebbe potuto andare in vantaggio con due splendide azioni di Rognoni e di Braglia, ma il portiere Conti è bravo in queste occasioni a rimediare.

Anche l'Arezzo si muove bene e di tanto in tanto si fa minaccioso con azioni molto limpide sotto porta foggiana. Nel complesso, va aggiunto che la squadra avversaria ha disputato una partita onesta e che ha saputo tenere impegnata la difesa del Foggia più di quanto si pensasse, se si tiene conto alle azioni pericolose di Barlassina, Graziani e Cucchi.

Roberto Consiglio

Nulla da fare con la Reggina (0-0)

Como senza «punte» bloccato sul pari

COMO: Cipollini 6; Paleari 5, Danova 6; Correnti 6, Cattaneo II 7, Cerantola 6; Luteriani 5, Maiani 6+, Bellinazzi 6—, Pozzato 4, Turini 5 (12.mo Mascella, 13.mo Amafori).
REGGINA: Giasti 6; Poppi 6, Sali 6; Landini 6, D'Astoli 6+, Martella 6; Marmo 5+, Tamborini 6, Pulitelli 5, Mazzia 6+, Filippi 6 (12.mo Leonte, 13.mo Nimis).
ARBITRO: Schena, di Foggia 7+.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 18 marzo

Dopo un inizio promettente almeno per i comaschi, col passare del tempo si è assistito ad uno spettacolo deprimente. Il calcio, è vero, sta attraversando un periodo non troppo felice, ma oggi si è toccato veramente il fondo. Uno 0-0 che non accontenta nessuno. Il Como ha giocato la più brutta partita tra le mura amiche e la Reggina, paga del pareggio non ha fatto gran che per cercare la vittoria, che poteva anche raggiungere, vista la pochezza del Como in fase di attacco.

Il Como ha attaccato, ma il portiere ospite non ha mai dovuto intervenire su azioni pericolose. Detto questo si può trarre un giudizio di come sono andate le cose. Anche Cipollini non ha effettuato alcuna parata impegnativa. Alla fine c'è stato un sospiro di sollievo da parte degli spettatori per questa deludente partita con numerosi fischi all'indirizzo dei giocatori e soprattutto dell'allenatore del Como che è stato contestato a viva voce. La palma del migliore spetta all'arbitro agevolato anche dalla condotta di gara passiva dei giocatori.

In breve la cronaca: al 12' Turini si libera di D'Astoli, rasoterra invitante che attraversa la luce della porta senza che alcun giocatore arrivi in tempo a mettere in rete. Al 29' Pozzato allunga a Bellinazzi che pesca Luteriani, il quale sbuccia la palla che sfiora il montante. L'altra occasione per i lariani è al 38': lancio di Correnti per Turini che sbuccia la sfera la quale si perde sul fondo.

Nel secondo tempo il gioco perde ancora di più quel poco che si era visto all'inizio. Al 13' una punizione per il Como; tira Maiani per Cattaneo che di testa impegna Giasti ed è l'unico intervento del portiere ospite. Al 26' Maiani ha la palla buona ma la spedisce a lato. L'ultima occasione per il Como al 44' con Bellinazzi che lanciato a rete viene fermato da Poppi che mette in angolo.

Osvaldo Lombi

Passa il Brindisi su rigore (1-0)

Giannattasio manda a fondo il Brescia

MARCATORE: al 12' della ripresa Giannattasio, su rigore.
BRINDISI: Maschi 6; Papadopulo 6, La Palma 6,5; Cantarelli 7, Fiorini 6, Castelletti 7; Franzoni 5, Giannattasio 7, Tomy 5, Lombardo 7, Boccolini 6 (N. 12 Novembre; N. 13 Renna).
BRESCIA: Galli 7; Gasparini 6, Cagni 6; Busi 5, Facchi 5, Fanti 6; Salvi 6, Gamba 6,5, Marino 5, Inselvini 6, Nardoni 5 (N. 12 Belotti, N. 13 Rogora).
ARBITRO: Grassi di Savona 4.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 18 marzo

Una partita non bella, falsata e compromessa da un forte vento. Il Brindisi ha dovuto accontentarsi di una vittoria striminzita che non ha però demeritato nonostante fosse privo di ben cinque titolari

Nonostante ciò, è apparso subito chiaro il divario esistente tra le due squadre in campo. Da una parte il Brindisi, aggressivo, vivace, ordinato (molto ha pesato l'innesto di Lombardo), dall'altra il Brescia che non a caso lotta per la salvezza.

Un giudizio negativo sull'arbitro Grassi che con il suo arbitraggio ha rischiato di compromettere seriamente la partita spezzettando le fasi di gioco, ammonendo a destra e a manca ed espellendo Salvi al 46'.

La cronaca: al 23' Fiorini scambia con Franzoni e tira in porta; Galli si produce in una stupenda parata. Al 28' il numero 1 bresciano si ripete su tiro di Giannattasio deviando superbamente in angolo. Al 39' Papadopulo spreca una grossa occasione tirando fuori a porta sguarnita.

Ripresa: 12'; su incursione di Castelletti in area bresciana, Facchi atterra Tomy e il signor Grassi concede il rigore. Tira Giannattasio e trasforma.

L'unica vera occasione per il Brescia la crea al 40' Marino che, raccolto un cross di Nardoni, gira al volo la palla stampandola sul palo.

Palmiro De Nitto

Un'altra deludente partita della squadra di Foni (0-0)

L'Ascoli respinge le due uniche azioni del Mantova

La maiuscola prestazione di Colautti che, nella parte finale, ha salvato il pari per la compagine ascolana

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertuolo 6, Mantovani 6; Onor 6, Bacher 5, Micheli 6; Reif 6, Panizza 5, Cristin 6, Viola 6, Caremi 5 (dodicesimo: Recchi; tredicesimo: Jori).
ASCOLI: Migliorini 6; Schicchi 6, Legnaro 6; Colautti 7, Castoldi 6, Minigutti 6; Macciò 6, Vivani 6, Bertarelli 6, Gola 7, Campanini 5 (dodicesimo: Masoni; tredicesimo: Silva).
ARBITRO: Trono di Torino 7.

Note: spettatori 8 mila circa, incasso 6.500.000. Ammoniti Bacher, Castoldi, Jori. Nella ripresa, al 27' Jori sostituisce Reif e al 37' Silva subentra a Campanini. Angoli 9 a 5 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 18 marzo

Il pubblico mantovano è così abituato alle squallide esibizioni della squadra di casa, che qualsiasi risultato più o meno negativo, non riesce più ad essere considerato provocatorio. Anche oggi, contro l'Ascoli, il Mantova ha confermato puntualmente i suoi limiti di realizzazione, di gioco e di tenuta atletica. Almeno quattro giocatori avrebbero dovuto essere sostituiti, per affermazione dello stesso allenatore Foni, negli spogliatoi del dopopartita, ma evidentemente il tecnico biancorosso non ha inteso il senso esclusivamente autoaccusatorio dell'assunto, poichè soltanto a lui deve essere addebitata la scelta degli uomini.

E' chiaro che risulta troppo semplicistico addossare la colpa ai giocatori, quando gli stessi non sono in grado, nè fisicamente, nè tecnicamente, di reggere una partita. La posizione del Mantova si aggrava quindi sempre più, non solo perchè la squadra non riesce quasi mai a vincere una partita in casa, ma anche perchè le dirette avversarie del fondo classifica si sganciano sempre di più. Oggi, per esempio, è stato perso un punto nei confronti del Perugia e diventa sempre più difficile poter recuperare.

L'Ascoli ha disputato una partita senza pretese. Non ha forzato per niente nel primo tempo, quando sembrava in grado di poter comandare il gioco, e si è difeso bene verso la fine, quando il Mantova ha cercato disperatamente il gol. Proprio in quest'ultima parte Colautti è stato il mattatore del campo e i suoi interventi di forza e di destrezza sono stati determinanti per il risultato bianco.

L'allenatore Mazzone è stato fin troppo benevolo verso la squadra di casa, quando ha detto che il Mantova avrebbe potuto vincere negli ultimi dieci minuti della partita, perchè il Mantova qualcosa di buono riesce a concludere soltanto fuori casa (vedi pareggio a Bari) quando, naturalmente, occorre meno lucidità di manovra e minor organizzazione di gioco agli effetti della vittoria.

Durante la partita la squadra di Foni ha saputo costruire soltanto due azioni da gol, entrambe grossolanamente sbagliate. La prima, all'11' della ripresa, quando uno scambio Panizza-Viola portava la mezz'ala sinistra davanti a Migliorin, che vedeva il tiro conclusivo perdersi lontano alla sua destra, e la seconda a tre minuti dalla fine, con Cristin che, ricevuta la palla a due passi dal portiere per un rimpallo in seguito al calcio d'angolo, si faceva rubare il tempo da un tempestivo intervento di Castoldi.

Giorgio Frascati

Pareggia in trasferta (1-1) il Taranto

Il Catania costretto a segnare il passo

MARCATORI: primo tempo al 39' Paina (T); al 38' della ripresa Colombo (C).
CATANIA: Rado 7; Simonini 6, Ghedin 6; Bernardis 5, Lodrini 5, Montanari 6; Francesconi 6, Scarpa 5, Turchetto 4 (dal 18' s. t. Colombo 5), Picat Re 5. - N. 12: Muraro.
TARANTO: Boni 7; Biondi 6, Unere 6; Reggiani 6, Campidonico 6, Romanzini 7; Gagliardelli 6, Pelagalli 7, Paina 7, Lambrugo 6, Beretti 5 (dal 37' s. t. Panozzo 6). - N. 12: Baroncini.
ARBITRO: Prati di Parma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 18 marzo

Il Catania ha perso un punto in casa contro il Taranto, compromettendo forse in maniera definitiva le residue speranze di poter restare in lotta per la promozione. C'è da dire subito però che il Taranto non ha rubato nulla al Cibali: ha segnato per primo mantenendo a lungo il vantaggio, ha efficacemente contrastato gli avversari nella zona di centro-campo ed anche quando il Catania si è lanciato all'offensiva a testa bassa, la difesa dei pugliesi ha retto abbastanza bene.

Solo negli ultimi venti minuti della partita il Catania si è fatto veramente pericoloso riuscendo a raggiungere il sospirato pareggio e cercando (invano) di passare in vantaggio per conquistare la vittoria.

Inizio lento e confuso da parte di entrambe le compagini; si vede subito che il Catania stenta a trovare una fisionomia definitiva del proprio gioco. Il primo vero tiro in porta della partita è di Pelagalli, ma la palla, tagliata con forza dal limite dell'area di rigore, finisce alta sulla traversa della rete di Rado.

Seguono tutta una serie di azioni confuse e di mischie che si alternano nelle aree di rigore delle due squadre. Al 39' il goal che porta in vantaggio i pugliesi. E' Pelagalli che scende veloce in posizione di ala sinistra e, giunto a tre quarti di campo, effettua un cross; raccoglie Paina che si aggiusta la palla, percorre alcuni metri e quindi lascia partire un tiro secco sorprendendo nettamente Rado. L'inizio della ripresa vede il Catania all'attacco alla ricerca del pari, ma solo al 38' Colombo, subentrato a Turchetto da venti minuti, colma lo svantaggio raccogliendo una respinta corta di Boni ed insaccando da pochi passi.

Agostino Sangiorgio

ANNULLATO IL COMBATTIMENTO VOGRIG-ROS

UDINE, 18 marzo

Il combattimento di pugilato fra Bepi Ros e l'udinese Alfredo Vogrig, semifinale del campionato europeo dei massimi, incontro principale della riunione di pugilato in programma il 7 aprile prossimo nel Palazzo dello sport «Primo Carnera» di Udine, è stato annullato. Al pugile friulano, infatti, è stata applicata una ingessatura al piede destro per la frattura di un dito. Vogrig dovrà rimanere a riposo almeno per un mese.

Gli organizzatori della riunione non hanno ancora deciso se sospendere la manifestazione oppure sostituire il combattimento principale con un incontro tra altri due pugili di valore.

2-0 sul rimaneggiato Bari

Il Perugia domina in lungo e in largo

MARCATORI: al 44' Urban su rigore nel primo tempo; al 4' Bonci nella ripresa.
PERUGIA: Grosso 7; Casati 7, Vanara 7; Petraz 5, Zana 7, Morello (Tinaglia dal 32' del primo tempo 7); Innocenti 6, Urban 8, Bonci 7, Lombardi 7, Parola 7 (dodicesimo: Facchetti).
BARI: Colombo 8; Cazzola 5, Loseto 6; Galli 6, Spimi 6, Dalle Vedove 6; D'Angelo 5, Sigarini 6, Casarsa 6, Ardemagni 6, Marcolini 5 (dodicesimo: Merciai; tredicesimo: Generoso).
ARBITRO: Cantelli di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 18 marzo

Il Perugia ha dominato in lungo e in largo un Bari rimaneggiato. La squadra pugliese non era neppure l'ombra di se stessa e gli uomini di Grassi ne hanno approfittato per rimediare un figurone disputando, forse, la miglior partita dall'inizio del campionato. I padroni di casa hanno fatto proprio il risultato grazie a una supremazia costante a centrocampo nonostante che un infortunio avesse tolto di mezzo Morello dopo 32 minuti di gioco. Ma l'ingresso di Tinaglia ha dato al reparto quel pizzico di dinamismo che mancava, mentre Parola prendeva a imperversare sulla fascia sinistra, Lombardi assumeva una posizione avanzata risucchiando e neutralizzando Dalle Vedove.

Per giunta oggi il Perugia non era inconcludente all'attacco come altre volte, anzi poteva contare su un Urban scatenato. Colombo era stato bravissimo a deviare due suoi tiri, rispettivamente al 7' su punizione e al 15' su azione personale. I due tentativi di Urban s'inquadravano in una fase di gioco veloce e brillante a tutto vantaggio del Perugia.

Dopo breve ritorno del Bari verso la metà del tempo sotto la spinta di Sigarini, il Perugia riprendeva in mano le redini dell'incontro finchè al 44' si registrava il primo episodio chiave. Su un innocuo tiro di Urban da fuori area Cazzola interveniva nettamente di mano deviando il pallone. Cantelli era inflessibile nel concedere il rigore nonostante le proteste del terzino, che coronava con la sua ingenuità una prova alquanto mediocre. Batteva Urban realizzando con un tiro dal basso verso l'alto.

Ripresa: quattro minuti ed è il raddoppio per il Perugia. Urban riprendeva un corto rinvio della difesa barese e tirava in porta: sulla traiettoria si gettava Bonci imprimendo alla palla la forza sufficiente per battere Colombo.

Da questo momento il Bari non è più esistito. Tolta qualche bella triangolazione tra Sigarini, Casarsa e Ardemagni, non si è visto altro fino al termine. E il Perugia poteva coprirsi di gloria sfruttando gli enormi spazi che ora si venivano a creare grazie agli sbandamenti della squadra avversaria, dove uomini come Cazzola e Dalle Vedove erano letteralmente scoppiati.

A guastare la festa veniva l'espulsione di Petraz a otto minuti dalla fine. Il libero perugino, ammonito per un fallaccio, eccedeva in proteste e Cantelli lo spediva anzitempo negli spogliatoi.

Roberto Volpi